

«Santo» vuoi dire «vero cristiano»

Erano ormai trascorsi sei mesi da quando Domenico si trovava all'Oratorio. Domenico Savio nella primavera dell'anno 1855 cominciò a sognare ad occhi aperti. Era andata così. Nella prima domenica d'aprile, Don Bosco aveva tenuto una predica ai suoi giovani: erano sempre belle le prediche di Don Bosco, e tutti le ascoltavano volentieri per i fatti che sapeva raccontare a vivaci colori e per gli argomenti facili che trattava.

Quella domenica Don Bosco parlò della santità, e divise l'argomento in tre punti:

1) *È volontà di Dio che ci facciamo tutti santi.*

2) *E assai facile riuscirci.*

3) *Un gran premio è preparato in cielo per chi si fa santo.*

Da quel momento Domenico cominciò a sognare, ed il suo sogno fu la santità. Avvicinò Don Bosco e gli disse: «Io voglio farmi santo. Ma non so cosa bisogna fare, come devo comportarmi».

Don Bosco sorrise. Domenico era già molto avanti sulla strada della santità, anche se non ci aveva mai pensato. Gli disse: - Quando tua mamma voleva fare una torta, prendeva tre cose (farina, uova, burro) e li mescolava bene insieme. Se tu vuoi diventare santo, nella tua vita devi mescolare bene insieme tre cose. Eccole:

Primo: *allegria*. Ciò che ti turba e ti toglie la pace non viene dal Signore. Non l'allegria dei monelli, ma la gioia che nasce dalla pace con Dio e con gli altri.

Secondo: *doveri di studio e di preghiera*. Attenzione a scuola, impegno nello studio, impegno nella preghiera. Tutto questo non per ambizione, per farti lodare, ma per amore del Signore e per diventare un vero uomo.

Terzo: *far del bene agli altri*. Aiuta i tuoi compagni sempre, anche se ti costa sacrificio. La santità è tutta qui.

la compagnia dell' Immacolata

Non erano grandi cose quelle che Domenico poteva fare per gli altri, ma faceva «tutto quello che poteva». Era a disposizione. Se c'era un malato da assistere, un compagno che avesse bisogno di ripetizioni, una stanza da rimettere in ordine, era sempre pronto.

Arrivò a prestare i suoi guanti di lana ad un piccolino che tremava di freddo.

Un giorno però gli venne un'idea grandiosa. Unirsi, tutti i giovani più volenterosi, in una associazione per lavorare insieme, per organizzare il bene che ognuno faceva per suo conto. Questa società si sarebbe chiamata la «Compagnia di Maria Immacolata». Inoltre lo scopo della Compagnia venne chiaramente fissato. Gli iscritti si impegnavano prima di tutto a diventare migliori frequentando la Confessione e la Comunione, e avrebbero avuto una tenera devozione a Maria SS. Si impegnavano quindi ad aiutare Don Bosco diventando, con prudenza e delicatezza, dei piccoli apostoli tra i compagni. Sarebbero stati non un servizio segreto di spionaggio, ma un gruppo di ragazzi gioiosi e sereni che avrebbero diffuso gioia e serenità attorno a sé. Avrebbero aiutato specialmente quelli che si trovavano in difficoltà.

«La società è posta sotto la protezione di Maria Immacolata. Una sincera, filiale, illimitata fiducia in Maria, una tenerezza singolare verso di Lei, ci renderanno superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi verso noi stessi, amorevoli col nostro prossimo ed esatti in tutte».

OGNI VITA E' VOCAZIONE

(13- 27 aprile 2015)

DIO CHIAMA E PREPARA PER OGNUNO DI NOI UNA VITA DA REALIZZARE, PERCHÉ DIVENTI UN DONO E COSÌ ARRICCHISCA NOI E GLI ALTRI!

1° giorno (13 aprile - lunedì): DAL MOMENTO CHE ESISTI HAI UNA VOCAZIONE.

2° giorno (14 aprile - martedì): LASCIARE IL MONDO MIGLIORE DI COME LO HAI TROVATO.

3° giorno (16 aprile - giovedì): ANCH' IO SONO UN CHIAMATO, UNICO E IRREPETIBILE.

4° giorno (17 aprile - venerdì): VITE SENZA VOCAZIONE: hanno tutto, e non possiedono ciò che è indispensabile.

5° giorno (20 aprile - lunedì): LA VOCAZIONE E' DA CERCARE COME UNA CACCIA AL TESORO.

6° giorno (21 aprile - martedì): tre filmati sull' impegno nella vita per fare qualcosa di importante (più sotto la presentazione)

7° giorno (23 aprile - giovedì): filmato su giovane ballerino di 'tip tap', che sta preparandosi per diventare sacerdote.

8° giorno (24 aprile - venerdì): filmato su Myriam, ragazza irachena in campo profughi: grande fede vissuta con la sua famiglia.(6'35")
+ scheda per arricchire ...

9° giorno (27 aprile - lunedì): filmato su Domenico Savio (10')
+ scheda per arricchire ...

giorno 6° 1e medie: Il filmato richiama l' attenzione che possiamo avere verso chi ha bisogno di noi: L' ALBERGO DEI POVERI (dura 10'30"). Una proprietaria di Albergo *ha un sogno* in cui il figlio morto la invita a prendersi cura dei poveri.

2e medie: Il filmato mette in risalto la risposta che dobbiamo dare al Signore per prendere il posto importante che abbiamo nella vita (anche formando una famiglia): IL BAMBINO PERDUTO (dura 9')

3e medie: Il filmato richiama l' impegno che noi riceviamo da Dio per non lasciare questo mondo solamente come l' abbiamo trovato, ma molto migliore: L' UOMO CHE PIANTAVA ALBERI (dura 10')

giorno 7° filmato su un giovane che gode di un notevole successo nel ballo del 'tip tap'. Si è sentito chiamato a diventare Sacerdote.



Decine di migliaia di cristiani iracheni sono fuggiti dal più grande villaggio cristiano Qaraqoush (Ninive - Iraq).

Una storia di fuga in un paese che non trova pace. Ma la certezza è nelle famiglie, in esse ci si comunica la speranza della fede, uno sguardo che cambia giorno dopo giorno la vita.

Myriam, una bambina cristiana di 10 anni, intervistata dalla TV Sat7-Arabic.

La sua testimonianza è commovente. E' di una bellezza immensa. E' ciò che accade quando la fede è vissuta. E' ciò che accade quando la fede risulta uno sguardo semplice sulle cose, e diventa una melodia, che viene cantata dal popolo e si ritrova nelle feste. Quando la fede diventa una cosa così semplice, allora si parla della mamma e si parla di Dio, si parla dell'amica e si parla di Dio ... si parla di sé ...

Sono loro, questi piccoli che dobbiamo sostenere come meglio possiamo, soprattutto con la preghiera.

Che il Signori illumini i nostri passi e ci doni la sua Grazia, affinché possiamo portare il suo nome come ci ha fatto vedere Myriam in un mondo che ci pone davanti grandi sfide.

Ma le tende che vediamo negli ultimi fotogrammi del video ci ricordano che dobbiamo rimanere uniti in un mondo che dimentica. In nome di Dio chiediamo anche ai nostri rappresentanti di agire con limpidezza e carità cristiana, altrimenti le sofferenze aumentano e schiacciano le persone.

MYRIAM bambina irachena

CANTO di Myriam: Che gioia il giorno in cui
ho creduto in Cristo.
La mia gioia era completa all' alba
e la mia voce cantava di gratitudine.

Rit.: Il mio amore per il mio glorioso Salvatore
crescerà di giorno in giorno.

Una nuova vita, un giorno felice,
quando mi riunirò con il mio Amato.

Per amore, è venuto.
Oh che meraviglioso amore!
Mi ha fatto giustizia,
in nome di una alleanza santa.

Rit. Il mio amore per il mio glorioso Salvatore ...



scheda
su **DOMENICO SAVIO**

don Bosco conosce D. Savio

«Era lunedì 2 ottobre 1852, di buon mattino, allorché vedo un fanciullo accompagnato da suo padre che si avvicinava per parlarmi. Il volto suo ilare, l'aria ridente, ma rispettosa, attirarono il mio sguardo.

- Chi sei - dissi - donde vieni?

- Io sono - rispose - Savio Domenico, di cui le ha parlato don Cugliero mio maestro.

Allora lo chiamai da parte, e messi a ragionare dello studio fatto, del tipo di vita fino allora praticato, siamo entrati in piena confidenza, egli con me, io con lui. Conobbi in quel giovane un animo tutto secondo lo spirito del Signore e rimasi non poco stupito considerando i lavori che la grazia divina aveva già operato in così tenera età. Dopo un ragionamento alquanto prolungato, prima che io chiamassi il padre, mi disse queste precise parole:

- Ebbene, che gliene pare? mi condurrà a Torino per studiare?

Pensando al mestiere della mamma di Domenico, che era una buona sarta, io dissi sorridendo: - Eh, mi pare che ci sia buona stoffa.

- A che può servire questa stoffa?

- A fare un bell'abito da regalare al Signore.

- Dunque io sono la stoffa, lei ne sia il sarto; dunque mi prenda con lei e farà un bell'abito per il Signore.

... ricordo di un maestro di quinta elementare...

Tutti i giovani sono come una stoffa da cui può uscire un abito bello, un abito ordinario o un abito scadente. *Io che scrivo sono stato maestro di quinta elementare*, e ricordo con emozione che nei banchi che avevo davanti c'era un ragazzo che è diventato prete e grande missionario in India, e un altro che commise un grave delitto ed ora è all'ergastolo. Mi scrive ogni tanto lettere piene di dolore e di rabbia. Erano tutti e due stoffa, ma uno lavorò questa stoffa bene, ci mise impegno e si lasciò aiutare da buoni amici, e divenne un abito ottimo. L' altro non resistette alle tentazioni della vita, si imbrancò con dei pessimi amici, ed è finito male, come un abito mal riuscito, da scartare.

Anche tu sei una stoffa. Dipende dalla tua volontà, dal tuo impegno, dagli amici che sceglierai, se diventerai abito buono o abito da scartare.